Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Sabato, 18 marzo** — **Numero 65**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale„ e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 178 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 14 maggio 1915, n. 777, col quale il territorio della Tripolitania viene considerato in istato di guerra a datare dal 15 maggio 1915 ad ogni effetto di legge;

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380;

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, per le indennità eventuali del R. esercito;

Visto il R. decreto 10 dicembre 1908, n. 820, che approva il regolamento per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, modificato con R. decreto 22 giugno 1911, n. 706;

Visto il R. decreto 17 febbraio 1887, che stabilisce le indennità speciali per le truppe in campagna in Africa;

Visti i Regi decreti 6 ottobre 1911, n. 1107, 11 gennaio e 20 marzo 1912, nn. 185 e 302, 12 gennaio e 27 marzo 1913, nn. 204 e 358, che stabiliscono indennità speciali per il personale del corpo di occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo;

Visto il R. decreto 22 gennaio 1914, n. 147;

Visto il R. decreto 1° ottobre 1914, n. 1171;

Visto il R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, circa le indennità di guerra per le truppe in campagna in Europa;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le colonie e per la guerra, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni del R. decreto 17 febbraio 1887 che fissa le indennità speciali per le truppe in campagna, con le modificazioni apportatevi dai Regi decreti 6 ottobre 1911, n. 1107, 11 gennaio 1912, n. 185, 12 gennaio e 27 marzo 1913, nn. 204 e 358 e con le altre modificazioni contenute negli articoli seguenti, sono applicabili:

1° a datare dal 15 maggio 1915, alle truppe metropolitane, eritree e somale che si trovavano in Tripolitania (escluso il Fezzan) a quella data;

2° a datare dal giorno dell'imbarco per la Tripolitania, compreso, alle truppe metropolitane, eritree e somale che vi furono o vi saranno destinate posteriormente al 15 maggio 1915.

Art. 2.

Agli ufficiali dei reparti metropolitani, eritrei e somali che alla data 15 maggio 1915 si trovavano già in Tripolitania (escluso il Fezzan) da oltre un anno ininterrottamente (qualunque sia il maggior tempo compiuto in più dell'anno), e non erano destinati a rimpatriare, è concessa la rinnovazione di metà dell'indennità di entrata in campagna stabilita dal R. decreto 17 febbraio 1887.

Agli ufficiali dei reparti suddetti che, dopo aver percepito tutta o parte dell'indennità di equipaggiamento stabilita dall'art. 10 del R. decreto 1° ottobre 1914, n. 1171, abbiano fatto ritorno in Italia, colonia Eritrea e Somalia italiana prima del 15 maggio 1915 e siano nuovamente destinati in Libia durante lo stato di guerra, è dovuta soltanto la differenza fra la somma percepita a titolo di indennità di equipaggiamento e l'indennità di entrata in campagna, oppure la metà o l'intera indennità di entrata in campagna a seconda che la nuova destinazione in Libia avvenga entro il primo anno, dopo il primo anno, o dopo due anni di permanenza in Italia, Eritrea o Somalia Italiana.

Art. 3.

Agli ufficiali dei reparti metropolitani, eritrei e somali presenti alla data del 15 maggio 1915 in Tripolitania (escluso il Fezzan) i quali riscossero prima di tale data l'intera indennità di equipaggiamento stabilita dal n. 1 dell'art. 10 del R. decreto n. 1171 in data 1° ottobre 1914, e se non erano destinati a rimpatriare, è concessa la differenza fra l'indennità di equipaggiamento suddetta e quella di entrata in campagna ed a coloro che riscossero soltanto metà dell'indennità di equipaggiamento, a senso del n. 10 dell'art. 10 del suddetto decreto, è concessa la differenza fra tale quota e la metà dell'indennità di entrata in campagna.

Similmente agli ufficiali metropolitani, eritrei e somali che, alla data 15 maggio 1915 avevano riscosso soltanto la prima metà dell'indennità di equipaggiamento per non avere compiuto quattro mesi di servizio in colonia, è concessa la differenza tra l'intera indennità di entrata in campagna e la metà dell'indennità percepita.

Art. 4.

Le disposizioni dei nn. 8 e 11 dell'articolo 10 e degli articoli 11, 13, 16, 17, 18, 19 e 20 del R. decreto numero 1171 del 1° ottobre 1914, continuano ad essere in vigore durante lo stato di guerra, sia in Tripolitania che in Cirenaica, in quanto possono essere applicabili, mentre cessano di avere vigore dal 15 maggio 1915 tutte le altre disposizioni contenute nel detto decreto.

Art. 5.

Nel computo della differenza di cui all'art. 16 del R. decreto 1° ottobre 1914, n. 1171, si deve eseguire il confronto:

per gli ufficiali: della sola indennità coloniale stabilita dall'art. 12 del R. decreto 22 gennaio 1914, numero 147, colla somma del corrispondente soprassoldo di guerra e della razione viveri;

per i sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali: del solo assegno giornaliero stabilito dalla tabella che fa seguito all'art. 29 del suddetto

decreto con la somma dell'assegno giornaliero d'Italia, del soprassoldo di guerra e della razione viveri;

per gli altri sottufficiali e militari di truppa, tanto se appartengono ai reparti indigeni come se appartengono ai reparti volontari: dell'assegno giornaliero stabilito dalla tabella che fa seguito all'art. 35 del suddetto decreto, con la somma dell'assegno giornaliero d'Italia, del soprassoldo di guerra e della razione viveri.

Art. 6.

Gli impiegati civili addetti alle truppe in Libia che rivestono da non meno di 12 anni un grado equiparato a quello di capitano hanno diritto alle indennità di guerra spettanti ai primi capitani.

Art. 7.

A decorrere dal 1° dicembre 1915 in luogo del soprassoldo di guerra stabilito dai precedenti decreti per gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati delle truppe in Libia e per tutti i personali civili addetti alle truppe stesse, è dovuto il soprassoldo di guerra fissato dal R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, concernente l'indennità di guerra dovuta alle truppe ed ai personali addetti al R. esercito in campagna in Europa.

A decorrere dalla stessa data, in luogo delle indennità per servizi o posizioni speciali stabilite dai precedenti decreti pei sottufficiali, caporali e soldati dei reparti e servizi metropolitani in Libia sono dovute quelle fissate dalla tabella *V* annessa al R. decreto n. 677, di cui al precedente comma, in quanto possono essere applicabili.

A decorrere dalla stessa data è abrogato il R. decreto 20 marzo 1912, n. 302, che fissa l'indennità di equipaggiamento di L. 200 per gli ufficiali dopo quattro mesi di permanenza in Libia, e perciò tale indennità non sarà più dovuta neppure a coloro che compiano quattro mesi di effettiva permanenza in Libia dopo la suddetta data.

Art. 8.

Il decreto Luogotenenziale in data 28 novembre 1915, n. 1713, relativo alla perdita e riduzione degli assegni e delle indennità di guerra per i militari puniti o responsabili di sciupìo del materiale, è pure applicabile alle truppe metropolitane in Libia dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Art. 9.

Dalla data 23 maggio 1915, il pagamento delle razioni viveri in contanti dovrà effettuarsi per intero restando esente dall'imposta di ricchezza mobile.

Art. 10.

Le disposizioni dei precedenti articoli 4, 6, 7, 8 e 9 s'intendono applicabili anche ai personali del corpo di occupazione dell'Egeo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI — ZUPELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 283 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta la necessità di permettere durante la presente guerra la nomina degli uditori a giudici e sostituti procuratori del Re di 4ª categoria, senza l'esperimento dell'esame, che non potrebbe essere sostenuto dai funzionari che si trovano sotto le armi, e considerata l'opportunità di sostituire altre norme per accertare l'idoneità dei magistrati anzidetti al grado superiore;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Fermo il disposto dell'art. 13 del R. decreto 17 gennaio 1915, n. 14, i posti vacanti nella 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re di 4ª categoria sono assegnati, durante la guerra, agli uditori giudiziari che abbiano compiuto almeno sei mesi di tirocinio e che siano ritenuti idonei alla promozione dal Consiglio giudiziario distrettuale, istituito presso le Corti di appello dal 3° comma dell'art. 15 del R. decreto 9 febbraio 1913, n. 91.

Art. 2.

Non è ammessa domanda di revisione del giudizio del Consiglio giudiziario.

L'uditore può ricorrere contro il parere di non promovibilità del Consiglio giudiziario alla seconda sezione del Consiglio superiore della magistratura, entro il termine di un mese dal giorno in cui gli fu comu-

nicato il parere medesimo, anche in base a nuovi titoli e documenti.

Art. 3.

Gli uditori dichiarati promovibili, anche se in servizio militare, conseguiranno la promozione secondo l'ordine della loro inscrizione in graduatoria, dopo esaurite le promozioni di cui all'articolo seguente.

Art. 4.

Gli uditori che, alla data del presente decreto, abbiano già acquistato il titolo alla promozione a giudice o sostituto procuratore del Re di 4ª categoria in conformità degli articoli 7, 9 e 10 della legge 24 dicembre 1914, n. 1404, conseguiranno la promozione secondo le norme dell'art. 1° del R. decreto 23 maggio 1915, n. 738.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 293 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 28 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto l'art. 51 del regolamento approvato con R. decreto 16 maggio 1912, n. 556, per la gestione amministrativa e contabile del Fondo per l'emigrazione;

Ritenuta la necessità di aumentare gli stanziamenti dei capitoli 5, 6 e 21 dello stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-916 per la complessiva somma di L. 34 000;

Ritenuto che il fondo di riserva per le spese impreviste stanziato nel bilancio del Fondo per l'emigrazione presenta una disponibilità di L. 108.309,20;

Vista la legge 2 gennaio 1916, n. 10 che proroga l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-916 a tutto il mese di giugno 1916;

Sentita la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto al capitolo 60 dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915 916 un quarto prelevamento della somma di L. 34.000 da portarsi in aumento dei seguenti capitoli dello stato di previsione:

Cap. n. 5.	Rimunerazioni al personale avventizio di fatica presso il Commissariato	3,000 —
» 6.	Statistica dell'emigrazione, rimunerazioni al personale addetto al lavoro e spese inerenti al servizio al quale vengono aggiunte le parole « Servizi speciali affidati al Commissariato dell'emigrazione in seguito agli attuali avvenimenti »	6,000 —
» 21.	Sussidi ad istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno - Rimborso di spese ai Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione	25,000 —
	Totale . . .	34,000 —

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 297 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 18 del testo unico di leggi sugli spiriti, approvato con Regio decreto 16 settembre 1909, n. 704, con le modificazioni successivamente introdottevi, il quale autorizza a concedere l'esenzione della tassa di fabbricazione per gli spiriti da usare nelle industrie, a condizione che vengano prima denaturati;

Considerato che l'industria degli esplosivi non può fruire dell'agevolezza dell'esenzione della tassa subordinata alla condizione di adulterazione, non prestandosi convenientemente l'alcool denaturato alla fabbricazione degli esplosivi;

Considerato d'altra parte che nei momenti attuali e per la durata della guerra si manifesta l'opportunità di agevolare la produzione di esplosivi da guerra;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al ministro delle finanze di autorizzare per la durata della guerra l'impiego di spirito non denaturato in esenzione da tassa, nella fabbricazione di materie esplodenti, a condizione che gli stabilimenti che intendono valersi di tale agevolazione siano sottoposti a vigilanza, secondo le norme da stabilirsi dallo stesso ministro, per accertare che lo spirito introdotto negli stabilimenti medesimi sia usato esclusivamente per la produzione di materie esplodenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 298 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità d'inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra pel corrente esercizio finanziario, ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione, per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati e per altre determinate dallo stato di guerra;

Considerata l'opportunità di stabilire che al capitolo delle spese per la guerra, istituito nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero predetto, debbono far carico, in eccezione al disposto dell'art. 12 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774, anche i compensi per lavori o servizi straordinari eseguiti in dipendenza dello stato di guerra.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-916 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Capitolo	Importo
Cap. n. 8. Spese postali	5,000 —
» 23. Distretti di reclutamento - Ufficiali (assegni fissi)	1,500,000 —
» 24. Corpi di fanteria - Sottufficiali, caporali, soldati, ecc.	4,000,000 —
» 28. Corpi e servizi d'artiglieria - Sottufficiali, caporali o soldati, ecc.	1,000,000 —
» 30. Corpi e servizi del genio - Sottufficiali, caporali e soldati, ecc.	800,000 —
» 35. Corpo e servizio sanitario - Ufficiali medici, veterinari, farmacisti, ecc.	2,500,000 —
» 36. Corpo e servizio sanitario - Sottufficiali, caporali e soldati, ecc.	500,000 —
» 37. Corpo di commissariato e d'amministrazione - Ufficiali, ecc.	1,000,000 —
» 38. Compagnie di sussistenza - Sottufficiali, caporali e soldati, ecc.	200,000 —
» 49. Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati ecc.	3,000,000 —
» 50. Indennità per servizi e posizioni speciali ecc.	1,500,000 —
» 53. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari	8,500,000 —
» 54. Materiale sanitario	2,000,000 —
» 59. Spese per le pubblicazioni militari ufficiali	160,000 —
» 61. Corredo alle truppe ecc.	1,500,000 —
» 63. Viveri alle truppe	10,000,000 —
» 64. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito	2,000,000 —
» 65. Casermaggio e combustibile per le truppe.	2,500,000 —
» 71. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali ecc.	2,000,000 —
» 72. Fitti di immobili ad uso militare ecc.	1,500,000 —
» 81. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc.	45.335.000 —
» 101-*ter*. Spese per la guerra	308.500.000 —
Totale	400.000.000 —

Art. 2.

I compensi di lavori o servizi straordinari eseguiti per conto dell'Amministrazione della guerra, in dipendenza dello stato di guerra, saranno imputati, in eccezione al disposto dall'art. 12 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774, al capitolo per

le spese di guerra istituito nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 269

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con i ministri delle finanze e del tesoro, sono estese al comune di Carrara le disposizioni del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988, relativo all'autorizzazione della concessione di mutui ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni di guerra da parte di forze nemiche.

N. 273

Decreto Luogotenenziale 27 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene provveduto alla fusione dei patrimoni di 25 Pie istituzioni di Viterbo in unico ente, al concentramento del nuovo ente nella locale Congregazione di carità, e alla parziale trasformazione dei fini inerenti al patrimonio dell'ente stesso a favore della Congregazione di carità, dell'Ospizio degli orfani, dell'Asilo infantile e del Ricovero di mendicità di Viterbo.

N. 274

Decreto Luogotenenziale 27 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione dotalizia « Antonio Francesco Blancardi » di San Remo, è eretta in ente morale e concentrata nella Congregazione di carità del luogo.

N. 275

Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale della Sacra famiglia in Mercatino Marecchia (Pesaro), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 31 dicembre 1915, n. 1869, col quale è stato sciolto il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, riducendosi da dieci a cinque il numero dei membri di nomina governativa;

Ritenuto che occorre in conseguenza procedere alla nomina dei cinque membri governativi per la ricostituzione del predetto Consiglio;

Veduta la legge 18 luglio 1904, n. 390, ed il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, numero 12;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Franchetti barone dott. Leopoldo, senatore del Regno — Falconi conte dott. Gaetano, deputato al Parlamento — Cabrini Angiolo, deputato al Parlamento — Nunziante di San Ferdinando marchese Ferdinando, deputato al Parlamento — De Capitani d'Arzago dei marchesi nob. Giuseppe, avvocato, deputato al Parlamento, sono nominati membri del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica per il quadriennio 1916-919.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Belmonte Mezzagno (Palermo).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Belmonte Mezzagno.

Il commissario straordinario nel primo periodo della sua gestione ha provveduto, oltre che alla trattazione degli affari di maggiore importanza ed indilazionabili, al riordinamento dell'ufficio municipale, sistemando il personale, ed all'assestamento finanziario dell'azienda con l'apprestare nuovi mezzi, sia con una più razionale ripartizione dei tributi, sia con l'assunzione di mutui per eliminare

il preesistente disavanzo e liquidare pendenze insoddisfatte. Occorre ora sistemare i servizi di assistenza sanitaria, provvedere alla riparazione delle strade interne ed esterne, alla ricostruzione della fognatura, risolvere il problema dell'approvigionamento idrico, definire vertenze giudiziarie in corso ed accertare le responsabilità dei cessati amministratori.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Belmonte Mezzagno, in provincia di Palermo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Belmonte Mezzagno è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Marianopoli (Caltanissetta).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marianopoli.

Tale proroga si rende necessaria per dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine il già avanzato lavoro di sistemazione dei servizi.

Occorre infatti riordinare l'ufficio comunale, l'archivio e la contabilità, sistemare il servizio della pubblica illuminazione, riscuotere crediti e liquidare passività, nonchè definire le pendenze relative alle espropriazioni per la costruzione dell'acquedotto, affittare i beni comunali ed in fine compilare le matricole ed i ruoli di alcune tasse comunali.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Marianopoli, in provincia di Caltanissetta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Marianopoli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 23 febbraio 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel procedimento a carico della goletta albanese *La bella Scutarina.*

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 14 marzo 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. de Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, in data 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 13 marzo 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo austriaco *Moravia,* tanto rispetto alle merci per le quali venne presentata domanda di rivendicazione dopo la scadenza del termine indicato dall'art. 2 delle norme regolamentari in data 14 settembre 1915, quanto rispetto alle merci per le quali non fu presentata nessuna domanda di rivendicazione.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno della Commissione in data 26 giugno 1915.

Roma, 16 marzo 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. De Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 17 marzo 1916.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	81 35
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	80 60
Rendita 3,00 % lordo	54 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 15
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 06
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 85
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 76
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 71
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 63
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 43
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	91 09
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	92 92
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	352 —
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	341 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	272 30
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	332 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	275 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	293 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	294 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	524
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	CORSO medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	78 50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	408 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	446 25
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	457 39
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	447 55
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	437 88
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	479 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	433 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	463 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	466 25
Cartelle dell'istituto italiano di Credito fondiario 4 %	440 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	495 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	481 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	437 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni **redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle** di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del **Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».**

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3,75-3,50 0[0 del certificato consolidato 5 0[0, n. 71,162 di L. 50, intestato a De Cardenas di Valeggio Giuseppe fu Lorenzo domiciliato a Valenza (Alessandria), e contenente a tergo dichiarazione di cessione fatta dal titolare il 26 febbraio 1875 a favore di Prevignano Ernesto fu Pietro Giuseppe.

Si previene pertanto chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di tale certificato contenente la dichiarazione di cessione suindicata, è stato unito al nuovo certificato 3,75-3,50 per cento corrispondente, formandone parte integrante, per il che non ha, isolatamente preso, alcun valore.

Roma, 15 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO.

La signora Guli Enrichetta fu Giambattista, moglie di Palazzolo Luigi, domiciliata in Palermo, Corso Olivuzza, n. 202, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Rubino Luigi, addetto al tribunale di Palermo, ha diffidato la signora Stella Maria Guli, vedova Guli, domiciliata in Palermo, via Giovanni Pacini, n. 70, a restituire, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato 3,50 0[0 n. 106 527 di L. 182, intestato a Guli Fazio Gio. Batta di Emanuele, domiciliato in Palermo, ipotecato a favore dell'eredità di Casto Emanuele per cauzione dovuta dal titolare; ed il certificato 5 0[0 n. 95.083 di L. 150 intestato a Polizzi Vincenzo fu Carmelo, domiciliato in Caltanissetta, con ipoteca per cauzione dovuta da Pocoroba Giuseppe fu Gregorio, quale esattore delle Imposte dirette.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, i predetti certificati saranno ritenuti di nessun valore.

Roma, 17 gennaio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 18 marzo 1916, in L. 124,02.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 17 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 18 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 32
Londra	31 97 1[2
Svizzera	128 03
New York	6 70 1[2
Buenos Aires	2 83
Lire oro	123 59

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 17 marzo 1916

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14,5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DRAGO, sul processo verbale, conferma, nonostante le smentite del Governo, quanto ieri ebbe a dire replicando agli onorevoli Daneo e Sonnino, e quanto nel suo discorso aveva detto lunedì circa la esportazione di prodotti che possano avere utilizzazione bellica da parte del nemico.

Torna a lamentare che si sia largheggiato nel consentire tali esportazioni non tanto per i filati, quanto per gli olii, i grassi, lo zolfo e il ferro o l'acciaio, utilizzabili in guerra.

Riconferma le sue critiche per la esportazione di un milione di quintali di ferro e acciaio, che, indipendentemente dalla destinazione, è stato per lo meno incauta da parte di un paese privo di ferro e acciaio.

Non gli risulta che tale quantità enorme di ferro esportato, che è circa la metà di quello che siamo costretti a importare, sia stata sostituita.

Ma un più grave rilievo è costretto a fare. Nel resoconto sommario comunicato ai giornali furono attribuite all'onorevole Baslini le parole « destituite di ogni fondamento », che si sarebbero riferite alle affermazioni dell'oratore. Nè l'onorevole Baslini disse tali gravi parole, nè esse risultano dal resoconto stenografico che ha avuto occasione di vedere nell'originale riveduto dall'onorevole Baslini.

Si tratta non d'altro certamente che di un equivoco materialissimo, sul quale invoca dichiarazioni precise dall'onorevole presidente della Camera.

PRESIDENTE. Della prima dichiarazione dell'onorevole Drago sarà tenuto conto nel processo verbale. Ma i verbali veri ed esatti delle discussioni sono quelli stenografici, non i sommari.

Quanto alla osservazione da lui fatta relativamente al resoconto stenografico della seduta del 13, poichè nelle bozze stenografiche non si legge la frase di cui l'onorevole Drago giustamente si lamenta, risulta evidente che trattasi di un errore materiale che sarà corretto.

La correzione reclamata dall'on. Drago sarà trasmessa telegraficamente in Provincia.

MAZZONI, lamenta che nel resoconto ufficiale non siano stati in modo completo riassunti i discorsi dell'onorevole Casalini e dell'onorevole Lucci.

PRESIDENTE, osserva che un deputato non può fare rettifiche

concernenti discorsi di colleghi, e che la presidenza sempre sorveglia pel rispetto del diritto di tutti i colleghi.

(Il processo verbale è approvato).

Seguito della discussione sulla politica economica del Governo

AGNELLI, dopo quanto è stato detto dai precedenti oratori, rinuncia a parlare (Approvazioni).

CRESPI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la fede incrollabile sua e del paese nelle ragioni che fecero prendere all'Italia la posizione lealmente assunta nella conflagrazione europea, confida che il Governo manterrà tale posizione, intensificando, ove occorra, gli sforzi per la difesa militare ed economica, per la realizzazione delle aspirazioni nazionali, per il trionfo della causa comune della civiltà e dell'indipendenza dei popoli ».

Rileva anzitutto lo stato di impreparazione militare, diplomatica ed economica, in cui l'Italia venne a trovarsi all'inizio della conflagrazione europea, per effetto del quale scarsissimi erano i nostri armamenti, impreveduti ed ignorati i reconditi fini della politica degli altri paesi, debole ed insufficiente l'organismo economico e finanziario dello Stato.

Ciononostante la nazione, per quanto colta alla sprovvista, seppe resistere validamente alle difficoltà di ogni sorta determinatesi nell'agosto 1914 e poi sempre aggravatesi; e così prima, come dopo la dichiarazione della nostra guerra, diede magnifico spettacolo di serenità e di forza, continuando a lavorare con una tenacia insuperabile, che fa degno riscontro al sereno entusiasmo con cui i nostri soldati si battono al fronte (Approvazioni).

Passando ad esaminare le critiche di vario genere mosse all'azione del Governo, afferma infondata l'accusa fattagli di non avere durante la neutralità stretto accordi con i paesi alleati in modo da garantirci gli approvvigionamenti, poichè crede che la omissione di tali accordi sia dipesa, non tanto dall'asserita imprevidenza del nostro Governo, quanto dal mancato consenso degli altri Stati.

Quanto all'altra accusa di aver emanato una legislazione di guerra frammentaria e contraddittoria, l'oratore, pur rendendo doveroso omaggio alla larghezza di vedute del ministro Cavasola ed alla sua rapida comprensione dei problemi economici nazionali, deve convenire che vari provvedimenti da lui adottati sono giunti tardivi ed inadeguati.

Accenna alla legislazione di guerra della Francia; ed a questo proposito manda un fervido saluto ai lavoratori francesi, che hanno dato, al pari dei valorosi soldati che fronteggiano il nemico, splendida prova di organizzazione e di patriottismo. (Approvazioni).

Segnala i provvedimenti economici adottati in Inghilterra e rileva la completa e formidabile organizzazione economica della Germania, la quale si fonda sulla collaborazione attiva, metodica e responsabile dell'industria con gli organi dello Stato.

A questo proposito, pur rendendo omaggio al valore ed allo zelo dei nostri funzionari, nota che ad essi manca quasi sempre la pratica e la tecnica degli affari.

Raccomanda pertanto che a rappresentare l'Italia alla Conferenza di Parigi non si mandino soltanto funzionari, come è avvenuto per la Commissione degli approvvigionamenti di Londra, ma anche rappresentanti diretti dell'industria e del commercio.

Esaminando le cifre delle importazioni e delle esportazioni, rileva che da esse risulta anzitutto che la scorta delle materie alimentari si è in Italia grandemente accresciuta.

Così pure è confortante che, malgrado l'enorme richiesta di materie prime all'estero per le industrie, le importazioni siano nel loro complesso diminuite sensibilmente, attenuandosi così di altrettanto lo squilibrio della bilancia commerciale a nostro danno.

Quanto all'aumento di noli, osserva che tra noli e spese di sbarco il nostro paese ha avuto per il solo carbone un maggiore dispendio di un miliardo.

E lo stesso doloroso fenomeno si è avuto, in diverse proporzioni, per i grani, per il ferro e per tanti altri prodotti.

Ora la soluzione di questo problema, se si presenta impossibile da parte del nostro paese isolatamente, potrebbe però bene essere ottenuta con un accordo fra tutti gli Stati alleati.

Confida che il Governo saprà affrontare anche questo problema ed avviare il paese verso la vittoria, che non deve essere soltanto vittoria delle armi, ma anche segnare il nostro definitivo riscatto.

Conclude rilevando che, mentre la Germania vede crescere le rovine attorno a sè, confortante è lo spettacolo del paese nostro, che anche durante la guerra continua a lavorare e prosperare, con fede invitta nel suo avvenire. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

MARCHESANO, nota che, mentre le legislazioni degli altri Stati belligeranti contro i sudditi dei paesi, con cui quegli Stati sono rispettivamente in guerra, non mancano di efficaci sanzioni, per cui tutti i beni degli stranieri sono diventati mezzi della economia di guerra, da noi questa sanzione manca.

Accenna alle perniciose ripercussioni, che questa lacuna della nostra legislazione di guerra ha nell'economia e nello stato d'animo del paese.

Ha voluto segnalare queste deficienze non per muovere critiche, ma per invocare gli opportuni provvedimenti.

Senonchè la discussione è andata oltre al concetto di coloro che l'hanno voluta. Fatta per rinvigorire viemaggiormente la resistenza del paese, non si è riflettuto che questa non è solo costituita di coefficienti economici, ma anche e principalmente di elementi morali.

Alla resistenza morale del paese non giova certo discutere oggi della necessità della guerra. Se ne poteva discutere prima, se ne dovrà discutere dopo; ed allora l'oratore, con coloro che hanno voluto la guerra, sono pronti ad accettare la discussione e ad accettare tutta la responsabilità della loro condotta (Approvazioni).

Si deprime lo spirito pubblico discutendo della necessità della guerra: si deprime lo spirito pubblico spargendo notizie catastrofiche, desunte talvolta con sintomatico zelo dalle agenzie e dai giornali delle potenze nemiche (Commenti — Vive approvazioni).

Ma oggi non si deve discutere della necessità della guerra, nemmeno nella forma di tesi subordinata, sottilmente presentata dall'on. Graziadei.

E all'on. Graziadei osserva che non è possibile negare il peso della nostra neutralità prima, del nostro intervento poi. Nè l'Italia poteva attendere prima di intervenire che le sorti degli Imperi centrali fossero ridotte agli estremi, ciò che sarebbe stato indegno dell'onore d'Italia (Approvazioni).

Ed è anche deprimere lo spirito pubblico il volere far credere al paese che il disagio, che è conseguenza inevitabile della guerra, dipenda, invece, esclusivamente da errori di uomini.

Si correggano gli errori; ma si faccia sapere chiaramente al paese che, se anche errori non fossero stati commessi, tuttavia una gran parte dei mali, che si lamentano, si sarebbero dovuti ugualmente lamentare.

Ed è antipatriottico svalutare l'opera dei nostri soldati. Sappia il paese che mirabile è il loro eroismo. Sappia il paese che contro lo straniero esso non ha altro baluardo che i petti invitti dei nostri soldati! (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

Non è certo confortare coloro, che piangono i loro cari valorosamente caduti, l'ingenerare nell'animo loro il dubbio che siano caduti invano! (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

Alla patria bisogna dar tutto, ed in questo momento la causa della patria si identifica con la causa della guerra (Approvazioni).

Se ci sono altri lontani ideali, per il loro stesso raggiungimento è necessario sacrificarli in questo momento allo sforzo comune per la vittoria.

Non si parli ora di lotta di classe; e non si parli di dissensi politici.

È stato inopportuno porre innanzi le non discusse prerogative della Corona; ma è anche inopportuno porre innanzi, ad ogni momento, le non minacciate prerogative parlamentari.

Che cosa sarebbero le prerogative della Corona, che cosa le prerogative della Camera, se l'Italia dovesse piegare sotto la spada dello straniero?

Per la guerra, per la vittoria, uniamo tutti i nostri cuori. Non si parli della forza dei nemici. I nostri padri non misurarono la forza dei nemici, quando, combattendo e vincendo, ci diedero l'Italia libera ed una (Approvazioni).

A questa guerra ci ha portati la forza ineluttabile dei fati della patria: a questa guerra ci hanno portato il nostro interesse, il nostro sentimento, la nostra storia, le nostre glorie, le nostre aspirazioni.

Un italiano, che tutto questo non senta, non merita che compassione! (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio (Segni d'attenzione), prega la Camera di credere che non sorge a parlare per la difesa ad oltranza dell'opera sua, pronto a riconoscerne le manchevolezze o gli errori.

Si affretta ad affrontare i problemi dell'approvvigionamento, che son quelli che più interessano il paese; e fra questi incomincia ad occuparsi della questione granaria.

Ricorda che di questo argomento si è già una volta lungamente discusso.

Si propose allora di fissare il prezzo massimo pel grano del nuovo raccolto.

Il ministro non respinse questa proposta per alcuna predilezione teorica, ma perchè si poteva allora sperare su di un buon raccolto.

Disgraziatamente il raccolto fu inferiore al previsto, e non fu superiore a quello, scarso esso pure, dell'anno precedente.

Così essendo, nessuna potenza di Governo, nessun sacrificio del tesoro avrebbe avuto la possibilità di imporre un prezzo-limite al mercato mondiale.

Che poteva fare il Governo? Già ebbe ad avvertire che il censimento era inefficace senza la requisizione. Nè la requisizione era possibile se non a patto di pagare interamente tutto il raccolto. Diversamente si sarebbe commesso un atto di vera spoliazione.

Non rimaneva che acquistare direttamente sul mercato americano.

Ma conviene ricordare che in quel momento numerosi acquisti già dovevamo fare in America per compiere l'equipaggiamento dell'esercito: acquisti che conveniva pagare in dollari e in oro.

Perciò, preoccupandosi delle esigenze del tesoro, avendo tuttora ragguardevoli scorte in magazzino, pensò di soprassedere per allora agli acquisti. (Commenti).

Ricorda, del resto, l'accordo intervenuto colle potenze alleate per gli acquisti da farsi nell'interesse dell'approvvigionamento in comune.

Tutto consigliava a procedere di conserva coll'Inghilterra, e così abbiamo fatto.

Vi furono allora offerte private di negozianti di diverse nazionalità; offerte che non furono accettate.

Esclude che offerte siano state fatte a nome di altri Governi.

Non furono accettate le offerte private perchè eravamo impegnati coll'Inghilterra per gli acquisti comuni (Commenti). E l'Inghilterra indusse il Canadà a requisire grano di ottima qualità per conto dell'Italia. Senonchè per la campagna orientale avvenne un ritardo nell'arrivo di tale grano.

Allora il Governo dovette procedere alla requisizione del grano nazionale: requisizione della quale diversamente non ci sarebbe stato alcun bisogno.

La Camera comprende quindi perchè al censimento sia stato aggiunto l'obbligo delle denuncie, per colpire, cioè, di sanzione chi avesse nascosto il grano che s'intendeva di requisire.

Intanto con piroscafi requisiti e noleggiati stiamo ora trasportando il grano requisito per conto nostro al Canadà.

Anche l'Inghilterra ha adibito a questo trasporto quel maggior numero di piroscafi che ha potuto aver disponibili.

Il trasporto procede con piena regolarità e sicurezza.

Può quindi assicurare, nel modo più assoluto, che qualunque timore di deficienza di grano è totalmente escluso. Chè anzi confida di arrivare al fine di questa campagna avendo ancora notevoli scorte, come è avvenuto l'anno scorso.

Annuncia poi che, se scarso fu il raccolto del grano, fu abbondante quello del granoturco, dell'orzo, dei legumi, delle castagne: tutti ottimi sussidiari del grano pei consumi popolari, specialmente nelle campagne.

Ma ripete che il grano sarà più che sufficiente, avuto anche riguardo al fabbisogno dell'esercito.

Poichè si è detto che negli acquisti furono commessi errori per difetto di conoscenze tecniche, nota che gli acquisti di grano, fatti in America e in quantità ingenti, si sono compiuti in base ai listini del mercato, con condizioni uniche per tutti gli acquirenti e colla clausola della definizione delle vertenze innanzi alla Commissione di Londra.

Non occorrevano dunque speciali conoscenze tecniche per assicurarsi della bontà della merce, e della convenienza del prezzo. Si ebbe cura bensì di contrattare con ditte di nota serietà e solidità. Ed infatti si ebbero due soli carichi leggermente avariati, non però tali da dover essere rifiutati, pei quali la casa venditrice risarcì il danno, ed in quantità veramente trascurabile di fronte alla ingente totalità degli acquisti.

Si dice che il ministro si è valso di un personale inidoneo. Il ministro si è valso del personale amministrativo di cui poteva disporre.

Ed a questo proposito annuncia che le spese accessorie gravano sul prezzo del grano per soli dieci centesimi circa al quintale (Approvazioni).

Giudichi la Camera se dopo ciò possa dirsi che il risultato ottenuto sia stato poco soddisfacente per difetto di tecnicismo del ministro e de' suoi funzionari (Applausi).

Accennando nuovamente alla requisizione, spiega perchè si dovette affidarla all'autorità militare, che sola disponeva di una organizzazione sufficiente di personale, di trasporti e di locali.

Spiega poi che fu determinato il prezzo unico, non perchè fosse aggravata la situazione del paese, che era anzi migliorata, ma per la differenza fra il prezzo di requisizione e quello delle libere contrattazioni; differenza che si andava determinando in danno di coloro, che alla requisizione erano stati assoggettati.

Quanto al decreto sulle farine, si tratta di una misura prudenziale. Assicura che il nostro pane sarà sempre buono e nutriente. Aggiunge che per tale decreto furono sentite e seguite le proposte dei principali mugnai d'Italia.

Rilevando poi una osservazione dell'on. Canepa, protesta vivamente contro la supposizione, da questo oratore espressa, ch'egli abbia avuto una specie di prevenzione contro l'elemento industriale e particolarmente contro l'elemento operaio. In tutta la sua vita pubblica ha dimostrato di non rifuggire dal contatto cogli umili, e ne fu ricambiato dalla fiducia affettuosa che questi sempre dimostrarono in lui (Approvazioni).

Lungi dall'evitarlo, ha poi cercato il contatto con tutte le organizzazioni commerciali ed agricole, e riconosce di averne avuto preziosi aiuti di consigli.

Riconosce poi esser di supremo interesse dell'Italia il massimo incremento della sua produzione agricola. A questo fine ha fatto, come ministro, quanto era in poter suo (Approvazioni).

Enumera i provvedimenti adottati, accennando particolarmente alla larga diffusione delle macchine agrarie.

Accenna a questo proposito alla necessità di promuovere in Italia la fabbricazione delle macchine agrarie, ed alla non meno

urgente necessità di diffondere la conoscenza della maccanica agraria.

In questo senso ha preso e prenderà i provvedimenti opportuni. E si riserva di organizzare anche quest'anno squadre di meccanici per le macchine agricole.

Rese l'anno scorso obbligatorio lo scambio di mezzi di lavoro fra poderi vicini. E lo stesso provvedimento prenderà anche quest'anno.

Se col venturo esercizio ha dovuto transitoriamente introdurre economie anche nei servizi dell'agricoltura, assicura che nessun servizio ne rimarrà pregiudicato.

Mentre si imponevano ai cittadini nuove tasse e nuovi prestiti il bilancio dell'agricoltura non poteva sottrarsi ad una misura accessoria che riguarda tutti i bilanci.

Ma le economie introdotte si risolvono principalmente in rinvii di spese continuative, che non hanno carattere di urgenza o di necessità immediata.

Trarrà poi partito dai fondi, che ha disponibili, per far sì che non si risentano dannosi effetti dalle adottate economie.

Ancora sulla questione delle macchine agrarie dichiara che ha fatto il tentativo di promuover l'industria degli affitta-macchine a vantaggio principalmente dei piccoli agricoltori (Approvazioni).

Circa i concimi chimici, assicura la Camera che la campagna primaverile e quella autunnale sono ampiamente assicurate, avendo stretto accordi coll'industria francese, ed avendo provveduto ai trasporti dalla Tunisia.

E pel solfato di rame dichiara assolutamente ingiustificati gli allarmi; poichè può dare affidamento che la viticoltura italiana disporrà largamente della quantità necessaria. Finora non ha ancora ravvisato la necessità della determinazione del prezzo-limite. Crede che non vi saranno altri aumenti che richiedano una siffatta misura eccezionale (Commenti).

Ha fiducia negli organismi che agiscono accanto alle popolazioni rurali per migliorarne la istruzione tecnica. Ricorda a cagion di onore le cattedre ambulanti (Benissimo!).

E dopo ciò dichiara che sarà sempre gratissimo a chiunque gli suggerirà provvedimenti utili all'agricoltura nazionale. (Approvazioni).

Venendo all'industria, segnala il posto di onore che abbiamo, in breve volger di tempo, saputo conquistare nel mercato mondiale.

Allo scoppio della grande crisi ci fu il pericolo che l'industria si trovasse a dover lavorare senza capitali, esclusivamente sul credito. La moratoria, allora concessa dal Governo, valse a salvare, attraverso le banche, l'industria nazionale.

Se non avessimo salvato l'industria non avremmo oggi molte delle nostre fabbriche di cannoni e di munizioni. (Approvazioni).

Ma bisogna che la Banca consideri anche presso di noi l'industriale, non già come un cliente da mungere, ma come una forza da sostenere e da sviluppare.

Col decreto della limitazione dei dividendi delle società commerciali ha inteso impedire la polverizzazione dei profitti e rendere obbligatoria l'accumulazione delle riserve pel domani.

Questo lo scopo vero del provvedimento, che non ha nessun secondo fine, e non sarà mai un espediente di cassa. Se occorrerà completarlo o correggerlo, sarà fatto.

Non si reputa infallibile, e non si ricusa di trar partito dei buoni consigli per migliorare i vari provvedimenti da lui adottati.

Si compiace poi di informare la Camera che anche in questo periodo fortunoso è aumentato in Italia il capitale azionario. Quando si metta questo aumento in rapporto con l'ingente aumento dei risparmi, si ha una prova mirabile della resistenza, della calma, della operosità, dello spirito di risparmio del nostro paese (Applausi).

Accenna all'atto di riconoscimento della reciprocità in materia di proprietà industriale. Non abbiamo fatto che quello che hanno fatto la Francia e l'Inghilterra. Si tratta semplicemente di concessione reciproca di proroghe pel pagamento delle tasse nel tempo di guerra.

Riconosce che si impone la riforma della legislazione in questa materia: ma non è ora il momento di affrontare la grave questione.

Giustifica pure, nel nome degli interessi della industria italiana, la esenzione dai diritti doganali concessa, con opportune cautele, per le macchine provenienti dall'estero destinate ad industrie inesistenti.

A coloro, infine, che hanno parlato della bonifica agraria, come complemento di quella idraulica, osserva che si impone qui la questione del finanziamento dei consorzi. Ed a risolvere questo problema intendono gli sforzi del ministro.

Concludendo, l'oratore non sa se sia riuscito a scagionarsi dalle censure che gli sono state rivolte.

Confida che la Camera si sarà convinta della sua sincerità (Approvazioni), e si sarà convinta come egli abbia avuto per unico e costante obietto il bene del paese (Applausi).

Se la Camera lo crede opportuno a mano più giovane e più forte sia commesso il governo della economia nazionale (Commenti).

Suo voto supremo si è che, superata gloriosamente la prova delle armi, dopo la vittoria, che l'eroismo dei suoi figli le assicura, la patria nostra si prepari in un prossimo avvenire ad essere vincitrice anche nei campi del lavoro.

Anche questa vittoria auspica l'oratore all'Italia.

Di essa ci è pegno la meravigliosa resistenza di cui il paese dà prova in quest'ora solenne. Di essa ci sono arra le mirabili energie dei nostri lavoratori, le immense ricchezze del nostro suolo, la genialità della nostra gente!

E quest'Italia, due volte trionfatrice, l'oratore ha fede di poter salutare prima del termine della sua lunga vita, tutta spesa in servizio della patria.

(*Vivissimi prolungatissimi applausi, che si rinnovano a più riprese e ai quali si associano le tribune — Moltissimi deputati, gli onorevoli ministri, il presidente della Camera, si congratulano vivamente coll'on. ministro — Commenti prolungati — La seduta è sospesa per brevi istanti*).

Presentazione di un disegno di legge.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per « Modificazioni vigenti sulle tranvie extra-urbane ».

Interrogazioni e interpellanze.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e della guerra, per conoscere le ragioni per le quali è stato chiamato e trattenuto a prestare servizio nell'esercito il giovane Giacomo Visceglia, il quale si trovava nelle condizioni previste nell'art. 3 del testo unico delle leggi sulla leva marittima.

« Luciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio ed il ministro del tesoro, circa la opportunità di riaprire, senza ulteriori ritardi, le Borse di commercio per le contrattazioni a contanti, affinchè il funzionamento normale, quanto più possibile, dei mercati finanziari italiani sottragga all'arbitrio dei più forti le negoziazioni dei titoli nazionali e dei gravosi cambi.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se, al coordinamento dei servizi d'assistenza sanitaria civile e militare, non creda indispensabile una esatta indagine statistica per istabilire, da una parte le disponibità di sanitari e le categorie diverse delle loro attitudini, dall'altra il fabbisogno di personale sanitario ai servizi civili e militari.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per

sapere della recente agitazione nel comune di Pisticci, sulle cause di essa e sull'azione dei funzionari governativi onde tutelare la libertà in quel paese.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le cause e l'entità dello scontro ferroviario avvenuto nella stazione di Paola il 12 corrente ed i provvedimenti che crede di adottare perchè sia efficacemente garentita la vita dei viaggiatori.

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda doveroso eliminare dalle truppe specialmente non mobilitate elementi notoriamente pregiudicati per evitare che si rendano possibili fatti come quelli che hanno recentemente addolorato la popolazione di Langhirano.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno corrispondere agli insegnanti delle terre redente ed in zona di operazione, oltrechè lo stipendio a norma delle tabelle annesse alla legge organica del 1911, anche una conveniente indennità proporzionata all'enorme rincaro della vita causato dallo stato di guerra.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile di disciplinare con maggiore parsimonia la ripartizione degli ufficiali medici negli ospedali territoriali delle varie città d'Italia, il cui numero appare spesso eccessivo e sproporzionato ai reali bisogni.

« Vincenzo Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli esteri e d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se sia vero che alla conferenza economica degli alleati in Parigi sia stato delegato il comm. Dragoni, e quali criteri abbiano determinato tale nomina.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli ufficiali dimissionari o revocati, riassunti in servizio per la durata della guerra in virtù del decreto Luogotenenziale in data 11 luglio 1915, abbiano o non tutti i doveri e tutti i diritti degli altri ufficiali, compreso quello di essere promossi al grado superiore, quando ne abbiano tutte le condizioni; e, in caso negativo, se non ritenga questa impromovibilità contrastante con l'articolo 1 della circolare n. 548, pubblicata nella dispensa 45ª del *Giornale militare* dell'anno 1915.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda equo che la disposizione dell'art. 2 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 738, sia applicata anche a quegli ufficiali che, nominati, non poterono prendere possesso delle loro funzioni perchè chiamati a prestare servizio militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, per conoscere le ragioni onde si tarda la pubblicazione del decreto di scioglimento del comune di Copparo (Fermo) colle attese motivazioni del grave provvedimento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del ritardo nei pagamenti delle indennità di disagiata residenza agli impiegati e salariati comunali dei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, dopo le ripetute promesse, intenda provvedere alla emissione dei mandati di pagamento delle somme dovute ai Comuni a titolo di rimborso per le scuole elementari nella provincia di Udine, dove da tanto tempo si attende invano.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Barzilai, per sapere se, cessando col 31 marzo corrente la distribuzione dei filati di lana per la confezione di indumenti militari assegnata dalle Commissioni provinciali alle operaie appartenenti alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, non creda utile estendere la lavorazione ad altri indumenti, come già era previsto nella circolare 29 agosto 1915, affidando tal còmpito alle stesse operaie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per conoscere quali provvedimenti ha presi od intende di prendere perchè non sia più oltre ritardata, con offesa dei diritti privati e con danno del credito pubblico, la consegna dei titoli dell'ultimo prestito nazionale ai sottoscrittori del prestito precedente che hanno esercitato legalmente la facoltà di cambio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere i provvedimenti che il Governo intenda di adottare allo scopo di eliminare il grave inconveniente che si verifica nella provincia di Bologna ove i contratti agrari scadono il 31 ottobre 1916, rimanendo esclusi dal decreto di proroga n. 1444. Fa notare che i nuovi contratti debbono essere conchiusi entro il mese di gennaio 1916.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali speciali motivi, dopo ben otto mesi da quando il personale delle tramvie intercomunali delle Società « Belga » e « Torinese » di Torino ebbe ad avanzare reclami per l'erronea applicazione della legge dell'equo trattamento, non si sia ancora risposto, lasciando così perdurare la causa di un grave malcontento tra quei lavoratori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se, specialmente in seguito al recente aumento di ufficiali superiori del corpo sanitario militare, non ritengano giusto ed opportuno estendere analoghi provvedimenti al corpo veterinario militare, allo scopo di diminuire la sperequazione di carriera rispetto alle armi combattenti; per conoscere da quali ragioni siano indotti a mantenere nel grado di tenenti colonnelli i direttori di veterinarî addetti ai comandi di corpo d'armata; e infine per essere informato dei motivi per i quali sono a tutt'oggi rimasti lettera morta, i miglioramenti proposti dalla Commissione militare d'inchiesta, a favore di questo corpo, le cui benemerenze, sia in pace, sia in guerra, sono da tutti riconosciute.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ravvisino opportuno di abrogare le disposizioni che richiedono il consenso dell'autorità militare per il rilascio del passaporto ai cittadini appartenenti a classi di leva non chiamate in servizio militare, i quali dimostrano di avere necessità di recarsi nei territori di Stati alleati, come in Francia ed in Inghilterra, mentre il rifiuto del detto consenso cagiona danno gravissimo ai cittadini senza utile alcuno per la patria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sui provvedimenti che intende adottare per eliminare od almeno attenuare la grave crisi, che ha colpito le industrie di concerie di pellami dell'Italia centrale, prima sollecitate ad intensificare la loro produzione, onde soddisfare le aumentate ed urgenti esigenze, mentre ora lo Stato, per la massima parte, ricorre alla produzione straniera, pur mantenendo fermo il divieto di esportazione anche nei paesi alleati.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro per sapere se e quando intenda provvedere alla modificazione dell'articolo 123, testo unico leggi pensioni 21 febbraio 1905, n. 70, per estendere ai germani dei caduti in guerra, permanentemente inabili al lavoro, il trattamento fatto ai germani minorenni.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se - in vista del rinvio degli esami d'idoneità per la promozione dal grado di primo segretario e di consigliere di prefettura, dal che deriverebbe inelut'abilmente un ritardo nella carriera già troppo disagiata ed una condizione di svantaggio per i funzionari anziani che dovrebbero a suo tempo subire gli esami in concorso con altri colleghi allenati per età e per studi recenti, all'alea degli esami - non creda oppotuna una riforma nel senso che, pur mantenendo gli esami per merito distinto, assicuri, senza uopo di altri esami di idodeità, l'avanzamento al grado medio di consigliere a coloro che durante un determinato numero di anni abbiano prestato lodevole servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua cognizione la nomina a sottotenente di una persona che non vi aveva diritto per la precedente sua condotta morale, o per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare a rimedio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se il Governo continui ancora le trattative intese ad ottenere dagli Istituti di assicurazione austro-ungarici la corresponsione delle pensioni dovute ai nostri connazionali in seguito ad infortunio sul lavoro subito nel territorio della monarchia; - e se, dopo i lunghi mesi di miseria vissuti finora da quegli infelici, non si convenga sulla necessità di provvedere finalmente con mezzi di Stato ad anticipare il pagamento delle dette pensioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, sui decreti Luogotenenziali, che in apparenza vogliono favorire le nuove industrie italiane, ma in realtà favoriscono le importazioni dalla Germania e gl'industriali svizzeri ed affini.

« Colajanni ».

La seduta termina alle 18,40.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 17 marzo 1916 — (Bollettino n. 296).

Nella notte sul 16, nuclei di fanteria nemica con l'appoggio delle artiglierie tentarono di attaccare le nostre posizioni a sud-est di Rovereto ed in Valle Sugana. Furono respinti dal fuoco di nostri tiratori e da qualche salva delle artiglierie.

Nella zona della Tofana (Boite), in condizioni atmosferiche avverse, venne occupata la posizione di Forcella Fontana Negra, tra la prima e la seconda vetta del Massiccio, a duemila cinquecento ottantotto metri di altitudine. Un tentativo di aggiramento del nemico fu subito respinto.

In Valle del Fella, tiri efficaci delle nostre artiglierie obbligarono al silenzio pezzi nemici postati in prossimità del forte Hensel.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata di ieri, intensa azione delle artiglierie e attività delle nostre fanterie con getto efficace di bombe contro le linee nemiche. Un drappello irruppe di sorpresa in una trincea ad est di Peteano (Monte San Michele) e vi fece preda di fucili, munizioni e scudi.

Cadorna.

Settori esteri.

Neppure oggi sono segnalati combattimenti d'una certa importanza nel settore orientale.

Nella regione di Verdun i tedeschi continuano ad accanirsi per la conquista della collina di Mort-Homme, su cui si basa tutta l'eroica difensiva francese ad ovest della Mosa. Sinora, però, non solo non sono riusciti a conquistarla, ma hanno lasciato alle sue pendici un numero sì grande di morti e feriti da indurli a tentare l'offensiva contro le posizioni nemiche del villaggio e del forte di Vaux: offensiva egualmente frustrata dai tiri di sbarramento e dai fuochi di mitragliatrici francesi.

Anche tutti i tentativi offensivi a nord dell'Aisne, nella Champagne e in Argonne non hanno avuto miglior esito.

Nel settore caucasico i russi, dopo un combattimento nella regione di Erzerum, hanno occupato la città di Mamahatun, sulla direttiva Erzerum-Erzingan, facendo numerosi prigionieri.

In Mesopotamia i turchi pare siano riusciti a contenere le forze inglesi presso Zemzir e ad infliggere loro qualche perdita.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dai seguenti telegrammi dell'*Agenzia Stefani*:

Basilea, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sei esplosioni di mine inglesi sono rimaste senza effetto a sud di Loos.

Violenti duelli di artiglieria in vari settori dello Champagne e fra la Mosa e la Mosella. Nella regione della Mosa il nemico ha condotto una divisione fresca, che è la ventisettesima constatata dopo

l'inizio dei combattimenti su questo settore in una fronte relativamente ristretta, e la ha lanciata a parecchie riprese contro le nostre posizioni sopra l'altura di Mort-Homme. Nel primo attacco di sorpresa, senza preparazione di artiglieria, alcune compagnie sono giunte fino alle nostre linee ove i superstiti non feriti sono stati fatti prigionieri. La seconda offensiva si è infranta contro i nostri tiri di sbarramento.

Fronti orientale e balcanica. — Situazione generalmente invariata.

Basilea, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 17 dice:

Fronte russa. — Su parecchi punti della fronte dello Strypa fortunati combattimenti di avamposti.

Ad ovest di Tarnopol durante uno di questi combattimenti le nostre truppe sono penetrate in una posizione russa avanzata.

Fronte sud-orientale. — Situazione immutata.

Pietrogrado, 17. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro gli accantonamenti del nemico a sud-est di Ikskul e presso Tomsdorff.

Nella regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica in marcia a sud-ovest del villaggio di Carbunouvka.

Fronte del Caucaso. — Dopo un combattimento a novanta verste ad ovest di Erzerum, abbiamo occupato la città di Mamahatun e ci siamo impadroniti, durante questa operazione, di cinque cannoni a tiro rapido e di convogli ed abbiamo fatto prigionieri 44 ufficiali e 770 ascari.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento s'è rallentato durante la notte nella regione Bethincourt-Cumières; dopo lo scacco sanguinoso dell'attacco di ieri il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi su Mort-Homme.

Ad est della Mosa la recrudescenza del bombardamento è stata seguita a cominciare dalle ore 20 da una serie di azioni offensive violentissime condotte contro le posizioni del villaggio e del forte di Vaux.

Cinque attacchi successivi di grossi effettivi sono stati lanciati dai tedeschi in questa regione senza alcun successo, due sul villaggio, due altri sulle pendici della collina sormontata dal forte e infine l'ultimo che ha tentato di sboccare da una strada incavata a sud-est del villaggio di Vaux. Tutti questi attacchi, infranti da tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici, sono costati al nemico sacrifici importanti.

In Woëvre nessun avvenimento da segnalare, all'infuori di un cannoneggiamento reciproco in tutto il settore ad ovest di Pont à Mousson.

Un colpo di mano eseguito su un saliente della linea nemica al bosco di Morte Mare ha permesso di prendere prigionieri e di far subire alcune perdite al nemico.

Notte calma sul resto della fronte.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne un attacco nemico diretto su uno dei nostri piccoli posti a sud-est del Bois des Buttes è stato respinto dopo un combattimento a colpi di granate.

Vive azioni della nostra artiglieria nella regione di Ville au Bois e sull'altipiano di Craonne.

In Argonne le nostre batterie hanno continuato a battere le vie di comunicazione del nemico dietro il fronte.

Nella regione a nord di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Il bombardamento è stato intermittente ad ovest della Mosa e in Woëvre, più intenso sulla riva destra nella regione di Douaumont-Damloup.

La nostra artiglieria ha controbattuto vigorosamente le batterie nemiche e distrutto un importante deposito di munizioni a Champneuville.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Londra, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 16 corr., dice:

Iersera presso la ridotta Hohenzollern i granatieri tedeschi eseguirono un piccolo attacco.

Oggi abbiamo fatto esplodere mine di cui una al Double Crossier, a sud-ovest di Loos. Abbiamo ottenuto buoni risultati.

Le opposte artiglierie hanno mostrato una considerevole attività nella regione Ypres-Loos.

Basilea, 16. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dell'Irak, nel settore di Felahie, il nemico dopo il suo insuccesso dell'8 corrente sulla riva destra del Tigri e dopo aver preparato il 9 la ritirata del grosso delle sue forze, tentò un attacco per sorpresa con una brigata di fanteria ed una brigata di cavalleria dietro la nostra ala destra; ma per la pressione sul centro dovette rinunciare al movimento avvolgente ed iniziare la ritirata generale.

Il 10 e l'11 corrente le nostre truppe inseguirono vigorosamente il nemico ed oltrepassarono qualche linea fortificata antecedentemente dal nemico.

Il 10 i nostri avamposti raggiunsero durante la notte l'altura di Zemzir, che fortificarono.

Il nemico credendo i nostri avamposti deboli, li attaccò. I rinforzi poterono pervenire di rincalzo ed effettuare un contrattacco, facendo 180 prigionieri, fra cui 5 ufficiali.

Nulla da segnalare sulle altre fronti.

Le Hâvre, 17. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento reciproco abituale sulla fronte dell'esercito belga.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Principe Alessandro di Serbia, ieri nel pomeriggio, accompagnato da un suo aiutante e dal duca di Fragnito, cerimoniere di Corte, si è recato al Pantheon a deporre due corone di bronzo, con i nastri della Serbia, sulle tombe regali.

Erano a riceverlo il generale Spechel, alcuni veterani, monsignor Di Matteo e il signor Marcovic.

S. A. R., visitate le due tombe, appose la sua firma ai due registri.

Croce Rossa Italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, con l'ultimo bollettino pubblicato, a L. 5.057,958.32.

*** Dal Comitato regionale di Roma vennero raccolte a tutt'oggi L. 135,105.46.

Per le famiglie dei caduti in guerra. — Ad istanza di S. E. il sottosegretario di Stato on. Vittorio Cottafavi e dell'onorevole Francesco Pais-Serra, è stato istituito presso la Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo un ufficio per facilitare ad affrettare le pratiche relative alla liquidazione delle pensioni per le famiglie dei caduti in guerra e per i militari feriti resi inabili.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per lunedì 20 corr., alle ore 17.

Un nobile atto. — Allo spedale Leoniano, dove sono in cura numerosi soldati feriti in guerra, venne in questi giorni eseguita

un'operazione chirurgica che ha richiesto un eroico sacrificio da parte di una nobile dama.

La contessa Caetani, con animo lieto, si è sottoposta alla asportazione di un brano di epidermide del suo braccio destro per la necessaria ricostruzione delle linee del volto di un soldato ferito alla bocca e al naso.

L'operazione è stata mirabilmente eseguita dal prof. Fioretti, medico chirurgico della Croce Rossa.

Camera di commercio. — Un comunicato della Camera di commercio, di Roma, reca: Chiunque abbia rapporto d'affari con la piazza di Boston è invitato a recarsi nell'ufficio di segreteria della Camera di commercio, dalle ore 9 alle 16, per importanti comunicazioni.

Servizio postale di guerra. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di febbraio:

Corrispondenze postali dirette ai militari:

ordinarie	448,000	al giorno
raccomandate nel mese di febbraio	188,8:5	
assicurate nel mese di febbraio	51,644	

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese:

ordinarie	855,000	al giorno

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti:

ordinarie	42,000	al giorno

Pacchi diretti ai militari combattenti:

ordinari	83,101

Movimento nel servizio dei vaglia:

vaglia spediti dai militari combattenti n. 63,010 per	L. 11,107,917
vaglia pagati ai militari combattenti n. 88,073 per	» 2,810,068

Movimento nel servizio dei risparmi:

depositi n. 499 per	L. 133,361
rimborsi n. 233 per	» 101,953

*** Nella presente statistica non sono compresi i dati riguardanti l'esercito operante in Albania.

Industria chimico-farmaceutica. — A Milano si è costituita, per iniziativa del Consorzio fabbricanti specialità medicinali un'Associazione industriali per prodotti chimico-farmaceutici. La riunione deliberò all'unanimità la costituzione di un Comitato promotore colle Ditte che hanno aderito fino ad oggi, e con quelle che aderiranno entro il corrente marzo.

Venne nominata una Commissione esecutiva che risultò formata dai seguenti dottori: Emilio Lepetit, Giuseppe Zanoni, Carlo Casanova, Bortolo Gei di Milano, prof. Cesare Serono di Roma, Giovanni Schiapparelli di Torino e dott. Candia di Napoli.

Un'utile Esposizione. — La Camera di commercio di Milano informa che in questo mese si terrà in Pietrogrado, sotto il patrocinio di S. A. I. la granduchessa Xenia Aleksandrovna, una Esposizione di protesi.

Vi potranno partecipare fabbricanti di arti artificiali anche di altri paesi.

In tale occasione vi saranno indetti concorsi speciali con premi in danaro.

Per facilitare la partecipazione dei fabbricanti esteri, saranno loro accordati posti gratuiti alla Esposizione e la franchigia doganale all'entrata in Russia per gli oggetti esposti.

Le ditte che intendessero di prender parte all'Esposizione sono pregate di darne avviso alla Camera di commercio di Milano.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 17. — Il Parlamento ha votato, per acclamazione, una entusiastica mozione in onore delle nazioni alleate.

Ha poi approvato l'istituzione del Ministero del lavoro.

PARIGI, 17. — Si ha da Amsterdam:

Il *Tubantia* era assicurato per quattro milioni di fiorini.

Esso trasportava la valigia olandese ed un carico di stoffe di 700 tonnellate.

Aveva a bordo 99 passeggeri, di cui 2 argentini, 19 tedeschi, 7 brasiliani, 1 uruguaiano, 6 boliviani, 22 olandesi, 1 norvegese, 2 danesi, 5 svizzeri, 6 spagnuoli, 2 americani, il ministro di Bolivia a Berlino, i consoli dell'Uraguay e di Spagna ad Amsterdam, ecc.

Tutti sono stati salvati.

L'AJA, 17. — Il ministro della marina dichiara che le deposizioni giurate del primo e del secondo ufficiale e dell'uomo di quarto del *Tubantia* dimostrano che il piroscafo fu affondato da un siluro, perchè la scia prodotta da esso fu da loro chiaramente veduta, e quando la scia giunse verso la metà del bastimento, seguì l'esplosione.

Il *Tubantia* fu colpito due metri sotto la linea d'immersione a tribordo.

LONDRA, 17. — Il Re ha ispezionato oggi le truppe per la prima volta dopo l'accidente occorsogli cadendo da cavallo in Francia.

Il Re ha passato in rivista la guardia irlandese, oggi per la ricorrenza di Saint Patrik, patrono dell'Irlanda.

Il Re ha detto al reggimento quanto apprezza i servigi resi da questo corpo scelto dacchè scoppiò la guerra; ha ricordato la sua eroica tenacia a Mons e poi a Ypres, ove dopo 28 giorni di lotta incessante, in condizioni le più dure si trovò alla fine dell'azione ridotto a meno d'una compagnia con quattro ufficiali soltanto, ciò che costituisce, ha rivelato il Re, una manifestazione gloriosa della resistenza e della lealtà degli irlandesi.

Durante la cerimonia la Regina ha distribuito ramoscelli di trifoglio a tutti gli ufficiali e agli uomini di truppa.

LONDRA, 17. — Un dispaccio da Colon al Lloyd annuncia che le navi carboniere americane *Mars*, *Promethens* e *Maume* di un pescaggio massimo di m. 6,40 hanno traversato oggi il canale di Panama.

PIETROGRADO, 17. — Il Governo ha ordinato che siano messe sotto sequestro le officine Putiloff, ove si lavora per la difesa nazionale. L'antico Consiglio di amministrazione è stato esonerato dalle sue funzioni.

Il generale Kryloff è stato nominato presidente del nuovo Consiglio di amministrazione.

RIO JANEIRO, 17. — La colonia portoghese ha tenuto una numerosa riunione negli uffici del giornale *Commercio* sotto la presidenza dell'incaricato d'affari del Portogallo. I presidenti e i segretari di tutte le associazioni portoghesi vi assistevano. Gli oratori propugnarono il boicottaggio del commercio tedesco.

La grande Commissione *Pro-Patria* delibererà circa l'attitudine della colonia ed approverà probabilmente un progetto di boicottaggio.

Venne inviato a Machado un telegramma esprimente il saluto della colonia e i suoi sentimenti di solidarietà.

PARIGI, 17. — *Camera dei deputati.* — Si approvano con 478 voti contro uno i crediti provvisori per il secondo trimestre 1916.

PIETROGRADO, 18. — Si ha da Teheran: Una banda di partigiani tedeschi, aiutati da 60 austriaci, si è impadronita dell'arsenale e del telegrafo della città di Kirman.

Il governatore è fuggito. Sono ricominciati sanguinosi combattimenti.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.